

Più vicini più comprensibili

di **Gabriella Mania** - docente di
lingua tedesca

*A contatto
con i protagonisti
degli eventi storici
per renderli
più vivi
e vicini*

Sin dagli anni novanta mi sono occupata di approfondimenti inerenti il periodo nazifascista. In collaborazione con la prof.ssa Ines Auerbach per alcuni anni ci siamo dedicate alla propaganda nazista e, in seguito, con la dott.ssa Lucilla Cremoni Carta, alla cultura ebraica utilizzando tutti i materiali disponibili, immagini, testi, musica ed effettuando anche alcune visite guidate alla sinagoga di Casale, una visita questa sempre molto apprezzata dai ragazzi poiché molto esaustiva.

In occasione della *Giornata della memoria*, il 27 gennaio, sono state allestite alcune esposizioni in collaborazione della prof.ssa Beatrice Feder, sviluppando ogni anno un tema diverso, quali le categorie sociali deportate nei campi, la tipologia dei campi, le caricature e la satira. Un impegno complesso, ma ricco di soddisfazioni poiché molto proficuo, è stato il coinvolgimento e l'apporto dei ragazzi nella scelta delle immagini da esporre, i disegni e la raccolta del materiale e le spiegazioni che gli stessi davano alle classi che visitavano l'esposizione.



In seguito, con l'intento di far conoscere il legame della Shoah con la storia della Valle d'Aosta nelle classi quarte e quinte del liceo ad indirizzo linguistico, prima all'Istituto "R. M. Adelaide" e, attualmente, al liceo *Bérard* di Aosta, all'inizio di ogni nuovo anno scolastico ho proposto il progetto: "Approfondimenti sulla Shoah".

Da circa nove anni tali approfondimenti si svolgono in stretta collaborazione con la dott.ssa Silvana Presa, direttore dell'*Istituto Storico della Resistenza in Valle d'Aosta*. I ragazzi scelgono autonomamente l'opera di un deportato valdostano, la leggono durante l'estate ed espongono il lavoro a settembre con l'inizio della scuola. In seguito, con la classe e tenendo conto anche degli interessi generali, si propongono i titoli per un possibile approfondimento e, quindi, si fissano un paio di interventi con la prof.ssa Silvana Presa.

La deportazione attraverso i testimoni

Tra i vari temi scelti in questi ultimi anni: "La deportazione attraverso alcune figure eminenti: *Ida Desandré, Lino Binel, il Comandante di Pubblica Sicurezza Camillo Renzi*". Sono stati letti alcuni estratti delle opere ed è stata fatta la ricostruzione storica sulla base di quanto raccontato dai deportati, analizzando l'inquadramento storico dei diversi contesti che interagiscono tra la Valle d'Aosta e quello generale, si è cercato di capire quale connessione ci fosse tra la Valle d'Aosta e la deportazione nella Germania nazista.

In un altro progetto, sono stati letti gli studi di testi memorialistici di autori legati alla Resistenza valdostana, *Émile Chanoux* e *Lino Binel*, e, in particolare, è stato tracciato il percorso dall'antifascismo



prima della Resistenza alla lotta di Liberazione e, quindi, alla deportazione nei campi nazisti. Sono stati fatti degli approfondimenti sullo sviluppo del pensiero e della prassi autonomistica partendo da uno scritto di Lino Binel negli anni della maturità, libro che riprende la storia della sua formazione politica e della nascita della *Jeune Vallée d'Aoste*, nonché della sua partecipazione a questo movimento.

Il progetto è proseguito con la classe IV anche con approfondimenti fatti nel corso dell'estate in vista di una elaborazione in ambito storico nell'anno successivo, per sintonizzarsi con il programma di studio.

La deportazione al femminile

Ci si è dedicati anche alla deportazione femminile con l'ausilio di una ricerca in fase di pubblicazione della dott.ssa Presa su *donne, guerra e Resistenza* che presenta i casi della deportazione femminile dalla Valle d'Aosta, un proseguimento di un'attività impostata già nel 2011 sulla deportazione femminile. Gli alunni sono particolarmente interessati alle questioni legate alla specificità della deportazione femminile (temi del corpo, della tradizione culturale della donna e impatto con la persecuzione nel Lager, ma anche disillusione dell'accoglienza al ritorno) e, avendo fatto letture specifiche, hanno affrontato il tema del passaggio dalla memorialistica alla ricostruzione storica.

Le leggi razziali

Un altro progetto verteva sulle leggi razziali e le diverse forme di persecuzione: *“Le tipologie della deportazione e dei deportati”*. Il progetto prevedeva la visione di alcuni spezzoni del documentario di Claude Lanzmann, *“Shoah”* e una riflessione sulla

testimonianza, anche in chiave critica.

Gli ultimi progetti

Altri approfondimenti recenti, come quello intitolato *“Dal nazionalismo e dal fascismo alla Resistenza. La condizione della donna e la costruzione dell'identità femminile e di genere nel fascismo”* hanno previsto un incontro, a carattere laboratoriale, che ha affrontato l'origine della costruzione delle differenze, di genere e razziali, mettendo in luce il ruolo che l'educazione ebbe nella costruzione del cittadino nell'Italia unitaria (pagine del libro *“Cuore”* di Edmondo De Amicis) e durante il fascismo (pagine di testi scolastici destinati ora ai maschi ora alle femmine), per la costruzione dell'idea di patria secondo il fascismo e il nazionalismo, finalizzata alla strategia politica bellica e imperialista, ma anche all'affermazione di una visione dell'italianità quale fondamento genetico-culturale e razziale di un mito. In generale si è giunti, nel corso dell'incontro, a parlare della costruzione dei miti nelle politiche degli Stati nazionali tra Otto e Novecento.

Un altro progetto verteva su *“La donna durante il fascismo”*. Abbiamo analizzato il tentativo di nazionalizzare e fascistizzare la donna nel periodo del regime fascista e la legislazione fascista sulla donna cercando di capire quali fossero le sue finalità mettendo in evidenza come volesse costruire un'identità utile al progetto totalitario. È stato evidenziato come, in questo quadro, assumano importanza le gerarchie sociali e la costruzione delle differenze. Nell'incontro che i ragazzi hanno avuto sono state fornite piste di letture sul passaggio tra fascismo e resistenza e sono state formulate ipotesi su come la donna ha subito l'impatto con la guerra e i traumi patiti nel periodo della Repubblica sociale italiana da svilupparsi in fasi successive del lavoro.

La Resistenza è stata presentata dalla professoressa Silvana Presa come un'occasione unica nella storia per il risveglio della coscienza femminile, risveglio non politico ma esistenziale: i traumi, la morte il dolore, il fronte interno sono stati per le donne, come per gli uomini, una leva che ha mostrato l'enorme crisi di identità del cittadino, allora più che mai, frastornato di fronte all'idea di patria e dalla domanda *“Quale patria?”*.

Il tema dell'identità femminile nel faticoso e concluso percorso di crescita iniziato in Italia nel pri-



mi del Novecento, interruzione imposta durante il fascismo, sembra avviarsi ad emergere nuovamente con la tragedia della guerra che produce una volontà di riscatto da un passato di subordinazione, passività, relegazione. La donna esce dalla guerra con nuove ipotesi di vita e nuove prospettive sociali. Il tema è stato scelto perché si collega a quello della donna nella resistenza, che verrà trattato successivamente.

A questo proposito, ecco il commento di un'alunna di quarta: *“L'intervento è stato interessante ed esauritivo in quanto grazie anche all'ausilio dei documenti storici analizzati si è potuto attestare, leggere e comprendere il processo di trasmissione di alcuni ideali che si concretizzarono nel periodo nazi-fascista”*.

Alcuni incontri particolarmente toccanti e significativi sono stati organizzati con i deportati Ida Désandré e Louis Meynet di Sarre, quest'ultimo scoperto dalla professoressa Silvana Presa, incontro dal quale è nata un'intensa relazione tra Meynet, gli alunni e l'insegnante coordinatrice, amicizia che prosegue nel tempo con ulteriori incontri con il deportato.

Un altro momento importante del progetto è stato la visita dell'Istituto storico della Resistenza ad Aosta. I ragazzi hanno avuto modo di scoprirne la biblioteca e ne sono stati sempre favorevolmente colpiti, succede spesso infatti che decidano in quinta di fare una tesina con argomenti di storia e frequentino l'Istituto per la ricerca dei testi e registrando, talvolta, anche interviste agli ex deportati.

Alla fine di ogni anno scolastico si effettua un monitoraggio del progetto e, tra i vari commenti, questo mi sembra uno dei più significativi, un commento fatto da una studentessa che testimonia come l'intento stesso del progetto sia stato recepito:

“Il progetto è molto interessante per il fatto che possiamo conoscere il passato della nostra regione e, essendo eventi avvenuti spesso proprio qui, ci fanno apparire quella realtà meno distante e più reale”.